

F O L G A R I A

direttore: ALESSANDRO OLIVI

direttore responsabile: ALBERTO TAFNER

Autorizzazione Tribunale di Rovereto

N. 72 del 14.3.1977

Fotocomposizione e Stampa: Publitalia Pergine



notizie

FERNANDO LARCHER



COMUNE DI FOLGARIA

FOLGARIA

consistente dalle frazioni

La Guardia, Mezzomonte di sopra, Mezzomonte di sotto, Nosellari,
Piazza, St. Sebastiano, Serrada, Valle e Silla
e degli masi di

Al Ponte di Folgaria, Biancheri, Busc, Caimi, Carbonare, Carpenda, Colpi,
Costa, Cudi, Pazzio, Espumieri, Fontani, Forci, Francolini, Girardi di sopra,
Girardi di sotto, Graser, Siber, Marangoni, Mezza selva, Mulino nuovo, Nag-
heli, Nochi, Canzi, Ondetol, Sencr, Scempraneri, Stelcher, Stelacchi, Pon-
te di St. Giovanni, Postiglioni, Schirani, Sommo, Sotto il scoglio di St. Salen-
tino, Stesseri, Tazzoli, Trenti, Valcorgher, Viali e Zebale.

nel
Tirolo
Circolo di Trento
1860

Tutto Folgaria, Larcher e Mader in "Dieckmann"

FOLGARÍA Masi, Vicinie e Frazioni

Costa, Serrada, Guardia, Mezzomonte,
San Sebastiano, Carbonare e Nosellari



Cassa Rurale
di Folgaria

Presentazione del libro

FOLGARIA Masi, Vicinie e Frazioni

**Costa, Serrada, Guardia, Mezzomonte,
San Sebastiano, Carbonare e Nosellari**



A otto anni di distanza dalla pubblicazione e distribuzione del volume *"Folgoria Magnifica Comunità"*, ci apprestiamo a presentare alle famiglie folgoritane, grazie anche alla forte collaborazione con **Cassa Rurale di Folgoria**, un nuovo libro storico che porta il titolo *"Folgoria - Masi, Vicinie e Frazioni"*.

Questo secondo volume completa il testo

edito nel 1995. Nel senso che prosegue il cammino avviato allora con un ulteriore approfondimento della realtà storica locale.

Il nuovo libro si propone infatti di ricostruire per temi il profilo storico, sociale, religioso ed economico di **Folgoria capoluogo** e di ciascuna delle sette frazioni distribuite sul territorio comunale, cioè **Costa, Serrada, Guardia, Mezzomonte, San Sebastiano, Carbonare e Nosellari**, compresi i masi minori.

Questo libro è il punto di arrivo di un progetto culturale partito da lontano, finalizzato alla valorizzazione e alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale della nostra Comunità. Un progetto avviato nel 1985 dall'assessore alla cultura Giuliano Mittempergher, successivamente portato avanti dall'assessore Michele Ciech, che ha prima curato la pubblicazione del testo edito nel 1995 e che nel 1997 ha avviato l'iter per la realizzazione del presente volume. Oggi, anche grazie a coloro che dopo di lui si sono succeduti nel medesimo incarico, ci accingiamo a presentarlo.

Con questo secondo volume vogliamo far pervenire alle famiglie folgoritane un nuovo tassello della nostra storia comunitaria. Consegniamo, e siamo certi di fare cosa gradita, un libro da leggere con curiosità, da consultare, da discutere e da custodire nella biblioteca di famiglia. Uno strumento che permetterà a tutti noi di ritrovare ampi stralci della nostra

storia, delle nostre radici.

L'autore, **Fernando Larcher**, già autore del precedente *"Folgoria Magnifica Comunità"*, è stato a lungo occupato in varie ricerche d'archivio, così come si è impegnato nella raccolta di decine di testimonianze orali che hanno riportato alla luce moltissime notizie e informazioni popolari. Ciò significa che gran parte di ciò che è sopravvissuto nella memoria dei nostri anziani, la nostra "biblioteca vivente" come recitava un efficace spot televisivo, sopravvivrà in questo libro, preservato dall'inevitabile degrado del tempo.

"Folgoria - Masi, Vicinie e Frazioni", confezionato con la cura che ha contraddistinto il volume precedente, si propone di essere il nuovo libro di rappresentanza della Comunità. Nel contempo, come s'è detto, viene distribuito gratuitamente ai nuclei familiari del Comune. Riteniamo con un briciolo di soddisfazione di concorrere così, per quanto ci è possibile, alla riaffermazione di un'identità di popolo e di comunità sempre più minacciata dalle rapide trasformazioni socio-economiche in atto, con la conseguente e preoccupante disaffezione verso la nostra cultura e la nostra storia.

Il Sindaco
avv. Alessandro Olivi

L'Assessore alla Cultura
dott. Federico Barbieri

Struttura e capitoli

Presentazioni
Premessa
Indice
Le Vicinie e la Magnifica Comunità
- Folgoria
- Costa
- Serrada
- Guardia
- Mezzomonte e la valle del Rio Cavallo
- San Sebastiano e l'Oltresommo
- Carbonare
- Nosellari
Appendice
Fonti
Bibliografia

Il volume

FOLGORIA Masi, Vicinie e Frazioni

sarà presentato alla cittadinanza

**Venerdì 27 giugno 2003
alle ore 20.30
presso il Cinema Teatro
di Folgoria**

Siete tutti invitati!

Dopo la presentazione
si procederà alla distribuzione del libro ad ogni
rappresentante di famiglia

Profilo dell'autore



Fernando Larcher

è nato a Rovereto il 15 settembre 1957

Libri e pubblicazioni

Nel 1991 per la De Agostini di Novara ha pubblicato la guida turistica **Conoscere i Grandi Altipiani Trentini**. Nel 1992 per la Ediciclo di Venezia ha pubblicato, assieme ad Enrico Galvagnini, la guida **I Grandi Altipiani Trentini in Mountain Bike**. Nel 1995 per il Comune di Folgaria ha pubblicato il libro storico **Folgaria Magnifica Comunità**. Nel 1997 per l'editore Euroedit di Trento ha pubblicato la guida turistica **Folgaria, Lavarone e Luserna, passeggiate ed escursioni sui Grandi Altipiani Trentini**. Nel 1998 per l'editore Gino Rossato di Valdagno ha pubblicato infine – in associazione con il video – la guida storica **Le Sentinelle del Regno, forti italiani sul fronte della Grande Guerra**.

Video documentari

Nel 1987 per la Videoplay di Rovereto ha curato i testi e la regia del documentario **Castel Beseno, fatti e personaggi del più grande castello trentino** (50').

Nel 1988 per la Provincia Autonoma di Trento, Assessorato alle Attività Culturali ha curato i testi e la regia del video **Il castello torna a vivere** (17').

Nel 1991 per l'editore Gino Rossato di Valdagno (VI) ha curato i testi e la regia del documentario **La guerra di Conrad Von Hoetzendorf, viaggio tra le fortezze austro-ungariche degli Altipiani** (50').

Nel 1992 per lo studio Velio Produzioni Televisive Folgaria ha curato i testi del video documentario **Folgaria, Lavarone e Luserna, gli Altipiani Trentini** (30').

Nel 1998 ancora per l'editore Gino Rossato ha curato i testi e partecipato alla regia del documentario **Le Sentinelle del Regno, forti italiani sul fronte veneto-trentino nella guerra 1915-18** (45').

Narrativa

Nel 1991 si è aggiudicato il terzo premio al Concorso nazionale di novella Carlo Cocito (Montà d'Alba) con il racconto **Il Battesimo**. Nel 2002 ha vinto il primo premio della sezione adulti della prima edizione del concorso letterario Frontiere - Grenzen (Fiera di Primiero) con il racconto **Ghia kan Taifel Slómperos!**

In origine furono i masi

Il libro **Folgaria - Masi, Vicinie e Frazioni** si propone di illustrare il percorso storico di ciascuna realtà frazionale, un percorso che parte dalle origini e giunge ai giorni nostri, alle principali trasformazioni indotte dall'affermarsi della nuova economia del turismo.

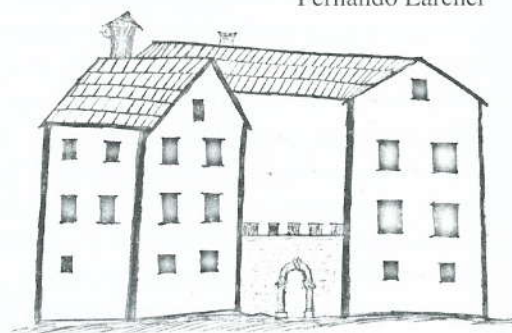
Non si tratta, questa volta, della storia "alta" che si poteva leggere nel precedente volume, la storia della **Magnifica Comunità** e della sua secolare lotta contro il potere feudale, la storia delle istituzioni comunitarie, dell'immigrazione cimbra, delle cause confinarie, della contrapposizione nazionalistica e così via. In questo libro ci sarà naturalmente anche questo, ma visto con un'angolazione diversa, dalla "periferia" delle

realità frazionali, seguite passo passo dal loro sorgere come semplici masi rurali, accompagnate nella successiva evoluzione in Vicinie (realità territoriali della Magnifica Comunità), fino alla loro affermazione come frazioni comunali quali le conosciamo oggi. Tra i fatti della storia non mancano naturalmente aneddoti, racconti curiosi e leggende. Le notizie raccolte sono frutto di ricerche d'archivio ma sono soprattutto frutto di ore ed ore di conversazione registrata con decine di anziani, o quasi anziani, con coloro cioè che le vicende del secolo appena trascorso le hanno vissute in prima persona e toccate con mano. Ciò che ne è risultato non può essere naturalmente "tutta" la storia, o la

storia di tutto e di tutti: è un quadro il più organico possibile che dà, di ciascuna realtà locale, il peso e la misura della propria esperienza storica.

Illustro brevemente di seguito gli argomenti e i temi più significativi che interessano ciascuna frazione. Fin d'ora non posso che augurarvi... buona lettura!

Fernando Larcher



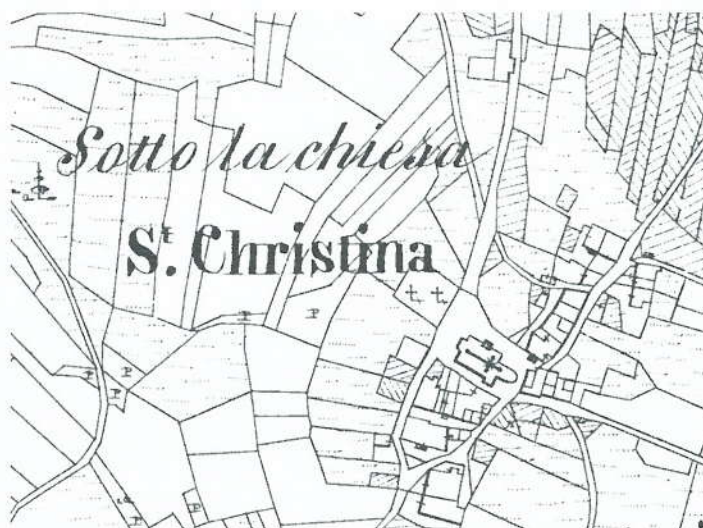


Capitolo I - FOLGARIA

Le tracce della preistoria. I primi masi. L'influenza tedesco-cimbra. I singolari del Som, Ponte San Giovanni, Piazza, Valle e Villa. Strade e vie di comunicazione. I segni della religiosità popolare, i capitelli, le croci campestri. La chiesa parrocchiale, la sua costruzione e le vicissitudini. La canonica. La chiesetta di San Valentino. Feste e ricorrenze religiose. I santi patroni. La casa di riposo. Le antiche fontane. "Botteghe" e osterie. Professioni di un tempo. Mulini e segherie idrauliche. Albori e affermazione del turismo. Gli alberghi dell'800 e le strutture ricettive del '900. Il municipio, le scuole, l'asilo infantile, gli edifici storici più interessanti. Le famiglie nobili De Bellotti, Valle e Schönsberg. I conti Martini, Pasquali e Cresseri. Villa Pasquali e il "Palazzo" di Mezzaselva. Le principali famiglie folgaretane. Edifici scomparsi. L'istituzione della Cassa Rurale. Le frazioni minori: Erspameri, Franco-
lini, Mezzaselva, Carpeneda.

Capitolo II - COSTA

La "Costa Cartura". Masi antichi, veri e presunti. I Nocchi e i Colpi. La lunga storia della famiglia Spilzi e del loro "maso castello". Franz Spilzi conte D'Altaripa. La "Cappella Spilza". I nobili Eccher. Scuole e negozi. Strade e vie di comunicazione. La Cappella del Crocefisso. Il Santuario della Madonna delle Grazie: Fra Pietro tra storia e leggenda, la "Casa Larchera" del Beato Filippo, le reliquie miracolose,



l'inventario dei beni, l'arrivo dei frati, la consacrazione della statua miracolosa. Croci e processioni. Nubifragi. La vita rurale. Il caseificio. Profughi e Grande Guerra. Ugo Spilzi, "recuperante tecnologico". Fascismo e partigiani. Il turismo: alberghi e impianti da sci.

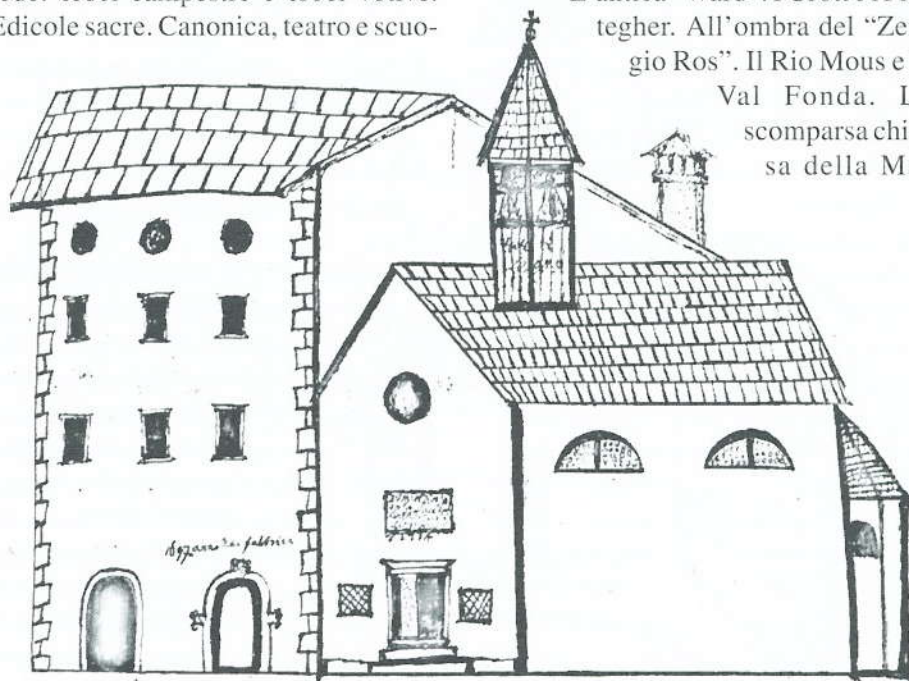
Capitolo III - SERRADA

"Ze Rade" e il misterioso villaggio dei "Fetzprauner". Pastori preistorici sulla Martinella. I masi Plota, Forreri, Biöncheri, Filzi, Rueli, Rensi, Schirni e Slözzeri. La colonia Giorgio Sartori. L'antica chiesetta di Santa Cristina. La festa del "Puar Togg". La nuova chiesa e la santa patrona. Vicissitudini della chiesa serradina. Vita religiosa: rogazioni e processioni. I segni della fede: croci campestre e croci votive. Edicole sacre. Canonica, teatro e scu-

le. Sentieri, carrarecce militari e strade. Serrada e l'occupazione francese: i fatti del 1796 e i fatti del 1813. Economia rurale: il caseificio, la coltivazione dei campi. L'emigrazione. L'arte degli scalpellini. Serrada località di turismo: le vacanze dei roveretani, gli alberghi. L'albergo Serrada. La famiglia Pischel. La Grande Guerra: la costruzione del forte, i campi profughi, la ricostruzione. Campioni serradini. Le vacanze di Fortunato Depero. Personaggi del fascismo. L'intricata figura di Alessandro Pozzi. Il dopoguerra, la ripresa, la seggiovia Martinella, lo sviluppo sciistico. Cesare Musatti, ospite illustre. "Busi, òmeni selvadeghi e strie".

Capitolo IV - GUARDIA

L'antica "Ward". I Grott e i Plottegher. All'ombra del "Zengio Ros". Il Rio Mous e la Val Fonda. La scomparsa chiesa della Ma-



donna dei Sette dolori. Vicende della chiesa locale. Visite pastorali. La Confraternita del SS. Sacramento. La lunga e annosa questione dei sacerdoti. La nuova chiesa di S. Antonio. La figura di Don Claudiano Beber. Sant'Antonio da Padova. La devozione popolare e le rogazioni. L'economia rurale. Il caseificio. Le scuole. "El Molim e il Molim vecio". "Marangoni, calieri e scandoleti". Il maso di Ondertol e le campagne dei guardiani. Osterie e bar. Cirillo Grott pittore, scultore e poeta. Guardia "il paese dipinto".

Capitolo V - MEZZOMONTE

Dove scavò il ghiacciaio. Rio Cavallo o "Rossbach?". Castellieri preistorici e masi sparsi. Mezzomonte di sopra e Mezzomonte di sotto. I masi: il Pont, Dori, Molino nuovo, Forreri, Canove, Molini - Lenzi, Nicolini, Marangoni, Scandelli, Peneri e Fontani. I Carpenteri "De Mitterberg" nobili di Mezzomonte. L'antica casa e la cappella dei nobili Schönsberg a Lasta. La nuova chiesa. La grande povertà del XVIII e XIX secolo. Epidemie di tifo e di peste. Curati e parroci. Le processioni e le rogazioni. Mulini, officine e segherie idrauliche. Emigrazione: un poeta in America. Vino mezzomontano, "el temp de le galete", "casei e casari". Le grandi alluvioni del 1858, del 1868 e del 1882. Cooperativa, negozi e bar. Profughi a Braunau e a Mitterndorf. La telefonica militare. Fascismo, seconda guerra mondiale e sfollati. Il coro "Zengio Ros".



Capitolo VI - SAN SEBASTIANO

L'antica comunità dell'Oltresommo: "Regola et Commune Hominum Ronchorum". I masi. "Canechen e Canreiknar". Tézzeli e Perprünneri. I Cùeli e i Mòrganti. La segheria dei Mèin e la "Sega de l'Erardo". Il "Molim del Zóbele" e il "Molim dei Pistori". L'antica chiesa oltre il "Xomo". La nuova chiesa e i santi San Sebastiano e Fabiano. I problemi della congrua. Don Fortunato Sigheri. Pastori e transumanze. Mucche e "casei". L'Ortesino e il "Palaz de la contessa". Il cimbro - *Slambrot*. Scuole: il maestro Emilio Rech. Lega Nazionale e Volksbund: la contrapposizione nazionalistica. La Grande Guerra. Si lavora a Forte Cherle. Lo sbarramento fortificato del Sommo. Nei campi profughi. Arrivano gli Italiani! La ricostruzione. Emigranti. I recuperanti e le disgrazie del dopoguerra. Fascismo, guerra e attività partigiana. La chiesetta del Sommo. Il dopoguerra e la nuova economia del turismo.

Capitolo VII - CARBONARE

I masi sotto la *Rechent*al. Uomini preistorici alla Cógola e alle Meuser. Antichi carbonai. "Cancóligen e Canmüestar". Una comunità di masi: Girardi di sotto, Zóbeli, Carbonare. Il maso "al Boscho". Il maso "Alla Porta". Il maso Fiorentini. Carbonare diventa

paese. Cognomi carbonaroti. La costruzione della chiesa. Il patrono San Francesco e Santa Barbara. Consuetudini religiose. Contrasti con i Mòrganti. Mons. Arcangelo Carbonari. Il maestro Primo Carbonari. Il senatore Luigi Carbonari. La "Cassa Rurale di San Francesco". I "brentelai - Müestar". Mucche capre e caseifici. emigrazione e cooperative di lavoro. Negozi e osterie. I Virti. Guido Tezzele. La strada dell'Ancino e il "Molim del Goto". La strada della Val Careta e la strada della Fricca. Guerra e campi profughi. La centrale idroelettrica della Sper. I tragici fatti del 28 aprile 1945. Secondo dopoguerra e la via del turismo. La seggiovia Carbonare - Cornetto di Filadonna.

Capitolo VIII - NOSELLARI

"Haslach", dove crescono i noccioli. Antichi masi. Pra di sopra - *Oberwiesen*. Il misterioso maso dei Coti. Il maso del Dazio - *Alla Stroz*. Il maso delle Buse. I Busatti, terra di confine. La cappella di San Vigilio. Negozi e osterie. L'Esposizione più antica. Nosellari diventa parrocchia. La chiesa della Beata Vergine Maria Ausiliatrice. La Madonna Miracolosa. Confraternite e vita religiosa. La canonica e le scuole. Economia rurale. Il "casel". Pestilenze e carestie. Minatori e tagliapietre. La Grande Guerra. *Standsschiützen* nosellaresi sul monte Coston. Nei campi profughi. Nosellari sotto Lavarone? Seconda guerra mondiale. I tedeschi uccisi ai Busatti. Secondo dopoguerra e turismo.



Dalla Sezione WWF di Folgaria - Delegazione del Trentino-Alto Adige



Due bei piccioni con una fava

L'estensione dell'area sciistica di Folgaria nell'area di Val Orsara, Pioverna e Costa d'Agra è ormai un progetto fatto proprio e condiviso in toto dall'Amministrazione comunale.

Non solo: ai fini di una definitiva (definitiva?) composizione della secolare causa Lasterolla col Comune di Laste-basse (che ha vinto la causa contro Folgaria) sono state coinvolte la regione Veneto e la Provincia Autonoma di Trento per compensare detto comune, in alternativa al "denaro contante" per gli usi civici non goduti che dovrebbe versare il Comune di Folgaria, facendo pagare il prezzo della "causa persa" all'... territorio e all'ambiente.

In sostanza, nell'ambito dell'espansione sciistica di Folgaria oltre Costa d'Agra, in terra veneta, il Comune di Laste-basse verrà compensato non in denaro ma con l'autorizzazione a realizzare sul proprio territorio nuovi impianti sciistici e strutture ricettive per qualche bel migliaio di metri cubi. Questo con il supporto finanziario della regione Veneto e della Provincia Autonoma di Trento. Del progetto di "sviluppo" sono interessati anche i comuni di Tonezza e di Arsiero.

La società impiantistica Carosello Ski Folgaria s.r.l., società partecipata dal Comune di Folgaria, ha elaborato per tutti gli enti e i soggetti interessati uno



Il futuro turistico estivo di Folgaria-Fiorentini: passeggiare tra funi e tralicci

studio di fattibilità tecnico-economica "per la valorizzazione turistica e ambientale (sic!) dell'Altopiano dei Fiorentini e per il collegamento sciistico Altopiano dei Fiorentini - Folgaria". Il piano, alquanto dettagliato, prevede investimenti da attuare da oggi fino all'anno 2013 e delinea dettagliate ipotesi impiantistiche e scioviarie (seggiovie + piste) per lo sci alpino e lo sci nordico. Prevede inoltre un piano di utilizzo estivo. Saranno realizzate **7 seggiovie e 12 piste** per un investimento complessivo di circa 10 milioni di Euro per l'a-

rea in provincia di Vicenza e di 6 milioni di Euro per l'area in provincia di Trento per un impegno complessivo, con i costi di innevamento e opere accessorie, di circa **25 milioni di Euro**, circa 50 miliardi delle vecchie lire.

Il "compenso" per il Comune di Laste-basse è l'ipotesi di una seggiovia "Laste-basse - Fiorentini" (per la gioia degli impiantisti di Lavarone!) e un piano di strutture ricettive (alberghi, residence, ristoranti) per oltre **42.000 mc** (per iniziare). Si tratta di un'aggressione ambientale senza precedenti.

L'invasione delle antenne

Sulla spinta dell'immissione sul mercato di nuovi servizi di telefonia cellulare, la Tim Telecom Italia Spa, la H3G Italia Spa, la Omnitel Pronto Italia Spa hanno presentato al Comune di Folgaria la richiesta di installare sul territorio comunale varie e nuove antenne di telefonia mobile.

La Tim Telecom Italia ha chiesto di collocarne una a Serrada, in località Laiten (a monte della frazione degli Slosseri), e una sul tetto del ristorante Camini a Fondo Piccolo. La H3G Italia ne vuole collocare due, una a Mezzaselva e una su Monte Rust. L'Omnitel ha chiesto invece la collocazione di un'antenna

nell'area di Mezzomonte, a Ondertol. Ai sensi dell'art. 8 delle "Direttive per l'insediamento urbanistico e territoriale di impianti fissi di telecomunicazioni" approvate dal Consiglio comunale con Del. N. 9 del 12.02.2002, abbiamo inoltrato come associazione osservazioni dettagliate e articolate. Nella parte ge-

nerale abbiamo fatto notare la carenza delle documentazioni inoltrate dai gestori. Abbiamo cioè chiesto che in futuro le domande dei gestori siano integrate (in aggiunta a quanto già prescritto dalla normativa vigente) con una simulazione grafica dell'impatto paesaggistico degli impianti, sulla media e lunga distanza.

Nelle osservazioni dettagliate abbiamo concordato sulla effettiva utilità di un'antenna di telefonia mobile nell'area di Passo Coe in quanto la zona è del tutto priva di copertura (a servizio degli impianti sportivi e degli escursionisti, quindi per una questione di utilità e di sicurezza): l'antenna, tra il resto, è già stata installata sul tetto del Rifugio Coe in occasione dell'arrivo di tappa del Giro d'Italia.

Abbiamo invece chiesto che non venga accolta la richiesta di un'installazione di un'antenna ad Ondertol in quanto non prioritaria (la zona è già co-



Il futuro turistico estivo di Folgaria-Fiorentini: passeggiare tra funi e tralicci

perta) e per la tutela paesaggistica e storica del maso. A tal proposito parere negativo è stato comunicato anche da va-

ri censiti di Mezzomonte. Abbiamo espresso parere invece favorevole all'installazione dell'antenna H3G Italia a Monte Rust, a patto che trovi collocazione sull'esistente traliccio televisivo della Rai. Parere negativo invece per l'antenna prevista a Mezzaselva in quanto collocata al di fuori della zona a suo tempo individuata dal Piano di Localizzazione degli Impianti (delibera del Consiglio comunale). Parere negativo anche per l'antenna Telecom in località Laiten di Serrada (basso versante nord-orientale del dosso di Santa Cristina) in quanto la documentazione addotta non permette di risalire al tipo di antenna e in attesa che anche per l'area serradina venga definita un'area di localizzazione che tenga conto di prioritarie esigenze di tutela della salute pubblica e per la delicatezza paesaggistica dell'area.

Direttivo Sezione WWF Folgaria

Commento della Giunta Comunale alle riflessioni del WWF

Il lasso di tempo che intercorre tra i diversi numeri del notiziario comunale è piuttosto ampio e per questo in talune occasioni appare utile, al fine di garantire al cittadino un'informazione completa e tempestiva, intervenire per replicare a talune prese di posizione che, soprattutto per il modo in cui vengono espresse, rischiano di produrre un'informazione forzata se non addirittura una vera e propria disinformazione per i lettori.

Il contributo critico della sezione WWF di Folgaria ha sempre trovato e sempre troverà ampio e libero spazio all'interno di questo periodico in quanto considerato elemento di arricchimento della discussione e del dibattito.

Pur tuttavia non si può accettare che la libera manifestazione delle proprie posizioni produca stravolgimenti del vero. Ci si riferisce ad un passaggio del sopra citato articolo dedicato all'espansione dell'area sciistica di Folgaria, laddove espressamente si legge: «...in alternativa al denaro contante per gli usi civici non goduti che dovrebbe versare il Comune di Folgaria facendo pagare il prezzo della causa persa al territorio e all'ambiente».

Questa è la libera interpretazione del WWF di Folgaria,

inaccettabile tuttavia in quanto non corrispondente alla realtà dei fatti.

La causa Lastarolla non è affatto persa!

Non esiste un'ipotesi di uno scambio tra la difesa strenua dei diritti della Magnifica Comunità di Folgaria nei confronti delle pretese del Comune di Lastebasse, ritenute giuridicamente infondate, e l'integrità del territorio. È soltanto vero che si sta valutando l'opportunità di addivenire ad una transazione, ossia ad un accordo, che sia in grado di porre fine ad una controversia secolare che allo stato attuale produce unicamente costi.

Il suddetto accordo si potrebbe in effetti fondare sulla realizzazione di un piano di sviluppo infraregionale interessante prevalentemente il territorio veneto, in quanto le infrastrutture turistiche ed il progetto di valorizzazione ambientale vavevoli per il Comune di Folgaria rientrano già negli strumenti di programmazione provinciali e comunali e non dipendono dall'esito della causa Lastarolla, causa nei confronti della quale proprio questa Amministrazione ha profuso enormi sforzi nella convinzione della fondatezza delle proprie ragioni.

La Giunta Comunale

Pagine di storia (seconda ed ultima parte)

L'agguato del bandito solitario

a cura di Fernando Larcher

Completiamo la trascrizione del manoscritto "1918-1995, ricordi di 77 anni" che don Giovanni Fozzer ha redatto nel 1995, poco tempo prima della sua scomparsa. Per chi non avesse letto la presentazione apparsa nella puntata precedente rammentiamo brevemente la figura del sacerdote: don Fozzer era un missionario salesiano di Trento; nel 1944 era insegnante a Rovereto e in seguito ai bombardamenti alleati fu costretto ad abbandonare la città e a trasferirsi con i suoi studenti a Folgaria. Si sistemarono in quella che allora era la villa dei conti Sardagna, futura Pensione Aurora, nei pressi dell'abitato di Costa. Il sacerdote fece salti mortali per garantire ai suoi ragazzi il mag-

gior comfort possibile e non fu facile. Si trovò in situazioni difficili, stretto tra la sorveglianza tedesca e le azioni partigiane. Quello che ci offre è un piccolo spaccato di vita folgaretana, condito con vive e avventurose esperienze personali. Don Fozzer aveva anche una mano da artista. Integrò infatti il suo racconto con degli schizzi fatti ad inchiostro di china, quasi fossero fotografie custodite nella sua mente. Ancora un ringraziamento a sua sorella, Suor Giovanna Raffaella Fozzer, religiosa dell'Istituto Sacro Cuore di Trento che ha dato il suo consenso alla pubblicazione di quanto segue e così ad Alberto Cuel, che ci ha fatto pervenire il manoscritto.

Per procurarmi farina, delle volte mi spostavo verso Trento per la strada di Lavarone (La Fricca) fino a Vigolo Vattaro.

Lì erano rifugiati i miei parenti, la mamma anziana con la famiglia di mio fratello Mario. Erano oltre 25 km che facevo un po' con gli sci, un po' con la bicicletta che avevo lassù e un po' a piedi. Qualche cosa trovavo, 20-25 kg.

L'agguato

Una sera tornavo tardi a Folgaria perché mi ero fermato a cenare dai miei. C'era molta neve e procedevo con gli sci, bicicletta in spalla e i 15 kg di farina da polenta. La veste la tenevo nello zaino e nelle tasche tutta la nostra povera "cassa" e la pistola che da tempo sempre mi accompagnava per paura di eventuali banditi, allora frequenti. Dopo il paese di Carbonare inforcai la salita a tornanti, sci ai piedi verso il passo Sommo. C'era una luna molto risplendente che dava al paesaggio un aspetto di fiaba. Avanzavo sciando di lena benché avessi già fatto, in quel giorno, 40 km.

In un tornante, prima del paesino di S. Sebastiano, dove c'era una grande croce di pietra, vidi già da lontano la figura di uomo ferma che attendeva qualcuno. Mantello e cappello nero. Gli passai vicino augurandogli buona sera. Non mi rispose, ma, un po' barcollando ven-

ne verso di me borbottando qualcosa. Avrei voluto accelerare. Ma mi fermai chiedendogli che cosa avesse detto. «Soldi», mi sibilò. Gli dissi da dove venivo, che cosa facevo e dove andavo. Mi ripeté: «Presto i soldi». «Ne ho molto pochi», gli risposi e nello zaino. Solo allora mi accorsi che dal mantello puntava contro di me una grossa pistola. Feci cadere la bici nella neve e mi chinai per levare lo zaino guardandolo per sotto. Mi era venuto molto vicino, quasi mi sfiorava con l'arma. Non so più che cosa provai, forse eccitato intuendo

il pericolo ... come un lampo, mentre il pesante zaino cadeva nella neve, gli spostai con la sinistra il braccio armato e con la destra, a pugno chiuso, gli diedi un forte colpo in piena faccia. Barcollò e cadde all'indietro lasciando cadere la pistola. In quell'istante non capii più nulla, come una furia gli piombai dosso e lo tempestai di pugni. Quando vidi il sangue sgorgare copioso dal naso mi spaventai. Raccolsi in fretta zaino e bicicletta e quasi di corsa con gli sci ripresi il mio corso. Passai per il paesino di S. Sebastiano. Sentivo solo il belato delle pecore nelle grandi stalle debolmente illuminate. Dal passo giunsi a casa o in volata con gli sci. Mi scaricai, mi scaldai con un buon brulè e andai a letto tutto agitato e turbato. Non chiusi occhio. Pensai a quel poveretto sulla neve... «Se la caverà?». Al mattino alla prima luce ancora con gli sci volli tornare sul posto. Vidi solo una chiazza di sangue sulla neve... chiesi ad alcuni se sapevano qualcosa ma nessuno sapeva niente. In primavera, sciogliendosi la neve, fu trovata la pistola. Parlandone poi con i partigiani mi dissero di un tale Dosina che faceva il bandito solitario.

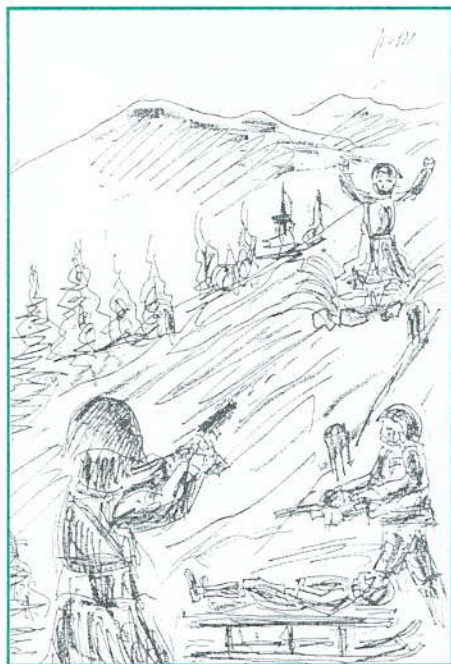


San Sebastiano - Incontro con il bandito

Latte di pecora

Venne in seguito tanta neve che oltre il passo quasi seppellì e isolò un maso con intere famiglie e bestiame. La gente mi

pregò di andare a vedere. C'era un metro e mezzo di neve. Caricai lo zaino con un po' di viveri e cose necessarie e con gli sci impiegai parecchie ore per giungervi. Non posso descrivere la festa che quelle famiglie mi fecero! Non sapevano come ringraziarmi. Ricordo una grande ciotola di latte di pecora bollente... Mi faceva schifo, ma per la cortesia lo dovetti bere fino in fondo. Non posso più sopportare quell'odore nauseante.



Spedizione tedesca - Uccisione del Cuel

Malga Zonta e la morte di Luigi Cuel

In questo periodo (non ricordo esattamente le date) in paese i tedeschi parlavano di partigiani e di spedizioni punitive. Un triste giorno vennero due camion e macchine di ufficiali, con molti soldati, giovani altoatesini armati di mitra e bombe a mano e si diressero verso Serrada. Le donne correvano dietro gridando che andavano a malga Zonta ad uccidere quei partigiani. Si seppe a sera che li avevano presi di sorpresa e trucidati sul posto. Un giovane di nome Cuel che io avevo conosciuto, molto abile sciatore era riuscito a fuggire, ma inseguito fu mitragliato. Così ferito a morte lo trascinarono in paese su una slitta. Vennero di corsa ad informarmi e senza esitare corsi in paese per assisterlo, ma a 200 metri circa i tedeschi eccitati mi intimarono l'alt puntandomi il

mitra. Non ci badai, continuai a correre... Mi fermò solo una scarica di mitra che mi coprì di terriccio. Mi nascosi e solo a tarda sera potei scendere in paese... Era già stato raccolto morto e ricomposto in chiesa.

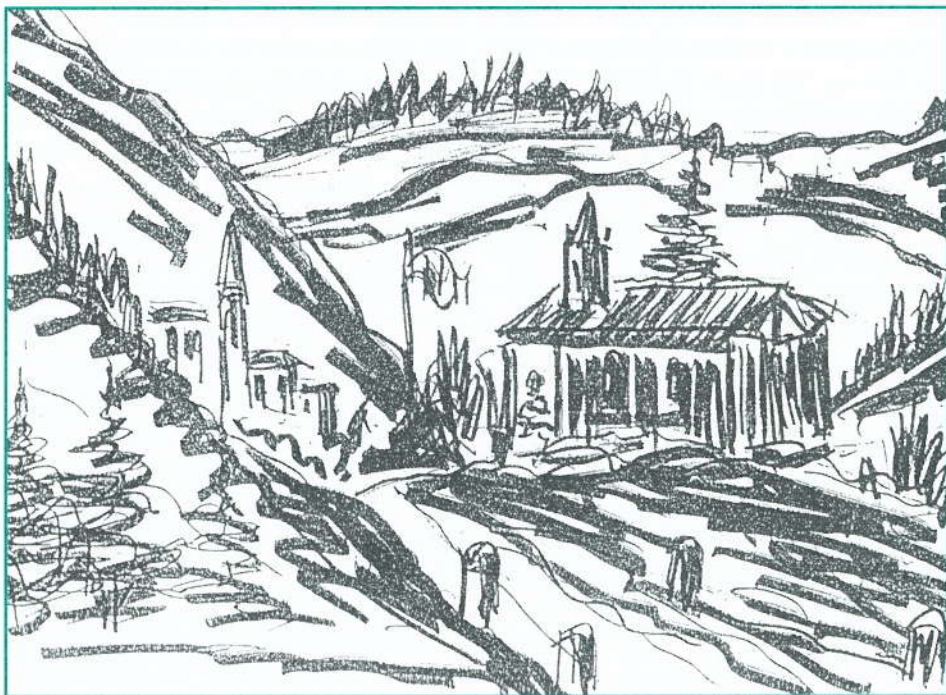
Venne la disfatta tedesca. Gli americani erano in arrivo. Prima di lasciare il paese i tedeschi distrussero tutti i mezzi che non potevano servire a loro. Io avevo adocchiato due belle moto, ma le distrussero a bombe a mano. La ritirata fu umiliante. Parecchi di sera, nascosti, bussarono alla nostra porta disarmati, chiedendo vestiti e cibo. Riuscimmo ad accontentare parecchi. In seguito, lungo i fossi e vallette si trovavano armi e divise.

Arrivano gli Americani

Fu una grande festa quando arrivarono. Prima giunsero delle jeep con ufficiali che vennero anche da me chiedendomi alloggio per la truppa in riposo dopo le grandi battaglie dello sbarco, di Montecassino, ecc. Chiesto: «Per quanti?». «Duemila», mi dissero. Mi diedi da fare per qualche giorno presso famiglie, pensioni ed alberghi vuoti. Misi a disposizione la nostra dipendenza vuota, dove ne alloggiarono più di cinquanta. Mi misero a disposizione una jeep con quanta benzina volevo... andava in ogni luogo anche impervio. Arrivò la truppa

sui grandi "DOGE". Tutti allegri e sorridenti lanciavano caramelle e cioccolato. La gente era tutta per le strade applaudendo e salutando. Ci vollero alcuni giorni per sistemarsi; poi tutti gli ampi prati attorno a noi furono trasformati in campi da gioco: pallavolo, baseball, rugby, ecc., era tutta una festa. Con noi furono molto cordiali e generosi. Una vera cuccagna. Ci portavano di tutto: polli, farina, scatolame, marmellata, cacao, roba ottima di ogni genere. Amavano molto la pastasciutta. Così la facevo preparare dalle nostre cuoche ed organizzavo delle buone cene con gli ufficiali. Mi ricompensavano con viveri e vestiario da montagna, ottimi scarponi, giacche a vento, maglioni di lana pesante.

Un bel giorno venne un alto ufficiale a dirmi che voleva fare una festa per tutti i ragazzi dei dintorni. Non ho mai visto cose del genere. Mi chiese il nostro prato (50x100) che in una sola notte fu formato in uno stupendo parco. Un centinaio di soldati allegri sistemarono tutto attorno tavoli e panche nuovi portati con i camion. Tagliarono nel bosco una cinquantina di abeti, che piantarono tutto attorno. Nei pressi sistemarono cinque grandi cucine da campo per la cioccolata, il budino ed altre cose piacevoli. Mi misero a disposizione 5 o 6 camion con autista per girare nei paesi vicini per



Chiesetta a Passo del Sommo



Arrivano gli Americani

prendere tutti i ragazzi e mamme possibili. Ho calcolato oltre 5.000 persone. Ognuno poteva andare a prendersi ciò che voleva. Nel prato su un palco preparato, si esibivano complessi di jazz e spettacoli da circo. Durò per tutto il giorno, fino a sera, poi riportarono tutti a casa.

A sera tardi portarono da me tutto ciò che era avanzato... per la volta gustavo la Coca-Cola. Riempirono la mia camera fino al soffitto di casse piene di bottiglie. Mi è venuta una tale nausea che ora non le posso più tollerare.

La chiesetta del Passo del Sommo

I giovani del paese vollero lasciare un ricordo tangibile dei tristi avvenimenti passati: una chiesetta al Passo Sommo fra Costa di Folgaria e San Sebastiano. Venne da me il giovane cappellano di

Folgaria e San Sebastiano pregandomi di progettare la chiesetta. Chiesi consiglio a mio fratello Mario (esperto) e preparai prima degli schizzi e quindi lo sviluppo che poi, in parte, fu modificato. Tutti i giovani rimasti vollero collaborare – perfino le ragazze – portando con carriole e carretti i sassi da una cava a 200 metri.

Fu un ottimo concorso e la chiesetta crebbe e fu inaugurata l'anno successivo. Io la vidi pronta e la fotografai con vera commozione.

Le telefoniste tostate

Ricordo un fatto di quel periodo: due sorelle facevano le telefoniste a Folgaria e se la intendevano con gli ufficiali tedeschi. Ciò non fu certo gradito al Comitato di liberazione, soprattutto dopo la strage di Malga Zonta. Se ne parlava in paese. Fu così che una sera un gruppo

di giovani le attesero dopo l'ufficio e tagliarono loro i capelli a zero.

Ricordo che il giorno dopo dovetti andare a telefonare a Rovereto e le vidi lacrimanti con tanto di fazzoletto in testa per la mancanza dei loro bei capelli biondi. Penso che la lezione abbia servito.

La Liberazione

Ricordo le campane a festa il giorno della liberazione. Mons. Parroco aveva passato un brutto pericolo affrontato però con grande generosità e altruismo. Anche alla chiesetta di Costa, santuario della Vergine, celebrai una solenne messa di ringraziamento. Finalmente finita la guerra con tutti i suoi pericoli e avventure, partiti dopo due mesi gli americani, anche noi dovemmo tornare a Rovereto. Fu una partenza triste, in autunno. Le nostre cose le ammassammo su un vecchio camion e noi a piedi tornammo al piano.